

Trento, 26 maggio 2018

INTENSA E PARTECIPATA MATTINATA AL COLLEGIO ARCIVESCOVILE

L'Arcidiocesi di Trento presenta il proprio rapporto socio-economico

Vescovo Lauro: “Operazione trasparenza, come stile personale e comunitario. Nessuna agenzia di rating può certificare volontariato e gratuità. La Chiesa non consideri i beni come propri ma da amministrare per i poveri e per il Vangelo”.

Economista Puerari: “L'ampiezza della necessaria azione pastorale e l'entità dei costi fissi, a fronte della stagnazione dei ricavi, motiva una contrazione del bilancio che nel 2017 registra una perdita di quasi 3 milioni di euro”. Una prima risposta: la razionalizzazione della Curia e dei servizi.

L'Arcidiocesi di Trento rende pubblico il proprio bilancio sociale ed economico. La presentazione del Rapporto 2017, dal titolo “**La Chiesa per il territorio**” è avvenuta questa mattina al Collegio Arcivescovile. In sala, in particolare, i membri dei Consigli Pastoralisti e dei Consigli Affari Economici delle parrocchie trentine.

L'**arcivescovo Lauro Tisi** ha sottolineato il lungo lavoro preparatorio che ha portato alla presentazione del rapporto sull'attività della Chiesa trentina, “cominciando quest'anno – ha precisato monsignor Tisi – dal perimetro dell'Ente Arcidiocesi, per estenderlo nei prossimi anni anche agli altri Enti afferenti, in un percorso graduale”. Se l'operazione trasparenza non matura dentro uno “stile di vita personale e comunitario di stampo evangelico, rischia di essere, semplicemente, un'operazione esteriore”, ha però ammonito Tisi, precisando peraltro che “la realtà ecclesiale non può essere misurata solo con dati contabili. C'è una Chiesa – ha rimarcato - fatta di volontariato e gratuità, spesso nascosti, che nessuna agenzia di *rating* è in grado di certificare”. Quanto ai beni, “è necessario – ha chiosato l'Arcivescovo di Trento - che la Chiesa non li consideri propri, ma da amministrare per i poveri e il Vangelo, finalità da cui - ha ammesso don Lauro - la Chiesa rischia talora di deviare”.

La prima parte della mattinata è stata dedicata alla descrizione, con la voce di quattro testimoni, di alcuni ambiti significativi dell'attività pastorale, così come presentati nel Rapporto cartaceo: **Roberto Calzà** per la Caritas; **don Cesare Sebastiani** dell'Ufficio Liturgico, **Cecilia Cremonesi** per la pastorale giovanile e **Alessandro Martinelli** del Centro Ecumenico.

Nella seconda parte della presentazione, spazio ai dati di bilancio e al rapporto illustrato nel dettaglio dall'Economo diocesano **Claudio Puerari**.

Il bilancio è costituito dagli schemi di Stato patrimoniale e del Rendiconto gestionale, accompagnati dalla relazione dell'Economo.

Sul **versante patrimoniale**, il cui **totale attivo ammonta a 117 milioni di euro**, l'85% è rappresentato da immobilizzazioni. Di queste, al netto degli ammortamenti, poco più di **38 milioni di euro** per terreni e fabbricati strumentali (beni, quindi, che non producono reddito ma generano costi di finanziamento e ammortamento) e **27 milioni** per terreni e fabbricati non strumentali, i cui canoni di locazione producono un reddito di 1 milione 447 mila euro, al lordo delle spese e degli ammortamenti. Il reddito netto è pertanto di 324 mila euro.

Le immobilizzazioni di natura finanziaria sono pari a 31 milioni e 633 mila euro, il 27% del totale attivo. All'interno di questa quota, poco più di 27 milioni di euro sono relativi al 21,70% del capitale detenuto da Arcidiocesi all'interno dell'Istituto di Sviluppo Atesino (ISA), sorto nel 1929.

Il patrimonio netto di Arcidiocesi si attesta a **76 milioni 899 mila euro**, già al netto della perdita nel 2017 pari a **2 milioni 938 mila euro**.

Puerari motiva tale perdita con l'ampiezza della necessaria azione pastorale, l'entità dei costi fissi (il costo del lavoro supera i 2 milioni di euro) e le costanti necessità di sostegno finanziario a numerosi Enti e Parrocchie in difficoltà. "Un trend di progressivo indebolimento finanziario e patrimoniale della Diocesi che – non nasconde l'Economo - ingenera elementi di preoccupazione". Per fronteggiare tale situazione Puerari ricorda la razionalizzazione delle strutture della Curia e degli Enti diocesani introdotta con la recente riforma e una più estesa centralizzazione dei servizi amministrativi a favore delle entità diocesane esterne alla Curia. "Servono coraggio, responsabilità e fiducia" conclude l'Economo, prima di lasciare spazio alle domande della sala.

Il vicario generale della Diocesi, **don Marco Saiani** ha quindi ricordato la recente riforma della Curia, ufficializzata il 20 aprile scorso, con la semplificazione dell'attività in 4 aree guidate dai rispettivi delegati.

Il Rapporto 2017 sarà disponibile da lunedì 28 maggio anche sul portale web www.diocesitn.it